Anno IV Mercordì 24 Marzo 1869 N. 71

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 MARZO.

Il giornale inglese l'*Owl* pubblica una lettera del conte Bismark al signor de Solms nella quale il cancelliere della Confederazione del Nord pretende sapere da fonte certa che l'imperatore Napoleone si apparecchia alla guerra e che la questione belga fu sollevata appunto col proposito di affrettarne il momento. Ma se le ultime notizie son vere, bisogna dire che anche il signor Bismark abbia dei corrispondenti poco bene informati, perchè da ogni parte si afferma che la questione franco-belga sarà fra poco pienamente appianata. La Commissione mista incaricata di trovare l'atteso aggiustamento, sarà composta anche di alcuni uomini politici fra cui Rouher e Frere-Orban, e ad essa prenderanno parte altresì dei funzionari speciali, essendo nel suo programma compresa la questione doganale e commerciale.

Le condizioni della Spagna continuano ad essere ben poco invidiabili. Dimostrazioni ogni giorno, ora in favore del protezionismo, ora contro la coscrizione, alla quale sembra che le spagnuole abbiano giurato un odio mortale. La dimostrazione che queste hanno fatta, diede motivo a un tumulto nel palazzo stesso delle Cortes Costituenti, che costrinse Prim a chiamare sotto le armi le truppe e i volontari della libertà, per permettere ai deputati di deliberare tranquillamente. È evidente che le Cortes dureranno molta fatica a condurre a termine l'opera loro, in mezzo ad un ambiente tanto agitato. È inutile, osserva giustamente la *Corrispondenza di Spagna*, che i municipi si presentino alle autorità offrendo il loro concorso per far rispettare l'ordine pubblico: prima dell'ordine materiale bisogna assicurare l'ordine morale e bisogna persuadere lo spirito pubblico della necessità di attendere la discussione delle Camere riguardo alla quistione monarchica.

Il maresciallo Wranzel, nel felicitare re Guglielmo di Prussia in occasione del suo anniversario, espresse sensi pacifici ai quali il Re non mancò di associarsi. Ma a queste espressioni fanno un singolare contrasto le notizie che reca un carteggio berlinese del *Wanderer*, dal quale spicchiamo i brani seguenti. « Piglia credenza la voce che qui si debba immediatamente mobilizzare l'esercito. In pari tempo si provvede ad impedire un temuto sbarco dei francesi sulle coste del Baltico, spingendo con grande alacrità innanzi l'armamento delle fortificazioni di quelle spiaggie. Nè basta. Il Consiglio provinciale di Newstadt (circolo governativo di Danzica) rese pubblica la seguente notificazione che sa di polvere a un miglio. Per il caso di una mobilitazione, si devono noleggiare per il primo corpo d'armata, indipendentemente dai regi carri da vettovaglie, quattrocento carri a tiro da due per il trasporto di provvigioni, di materiali da guerra, ecc., finchè duri la campagna. In quei distretti che presumibilmente si trovano vicini al teatro della guerra, si procureranno tremila di simili carri. La somministrazione di ciò che occorre in veicoli da trasporto si farà in tutto o in parte col mezzo di appalti. Si accordano dieci giorni di tempo per gli opportuni concerti. »

L'*Agenzia Stefani* non ha creduto argomento abbastanza interessante per occuparsene la battaglia incominciata il 18 corrente alla Camera inglese sulla Chiesa d'Irlanda. Il signor Disraeli, proponendo la reiezione del *bill*, rammentò che lo stesso tentativo ebbe luogo saranno duecento anni, e che esso produsse la guerra civile. Disse che il *bill* ha un doppio fine: la separazione della Chiesa e dello Stato e la confisca dei beni della Chiesa. Il signor Disraeli soggiunse di combattere il *bill* perchè egli è favorevole all'unione della Chiesa e dello Stato, la quale, giusta il suo avviso, è la sola garanzia della libertà religiosa. Ancora non si conosce l'esito di quella e della successiva seduta in cui l'argomento venne ampiamente trattato; ma si può esser certi che il *bill* passerà non soltanto alla Camera bassa, ma anche a quella dei lordi. Quest'ultima non vuol compromettere sè medesima in un conflitto ove l'esistenza del pariato stesso sarebbe posta in grave pericolo, senza salvare la Chiesa d'Irlanda, che ormai è condannata dal voto pubblico. I nobili lordi sono senza dubbio anglicani-conservatori, ma non fino al suicidio.

Le relazioni tra l'Austria e i paesi danubiani sono migliorate. La Rumenia da qualche tempo non dà più argomento di lagnanza, e il Governo serbo ha mandato testè a Vienna un suo plenipotenziario per negoziare un trattato di commercio. Nello stesso giorno che il plenipotenziario partiva, il giornale governativo *Unità* avea un violento articolo contro i trattati che la Porta stipulò in varii tempi coll'Europa o che diedero anche la Servia in balia al monopolio straniero. « Questi trattati (dichiara il foglio officiale) non hanno valore per la Servia, poichè noi abbiamo un solo obbligo verso il Sultano, quello di pagargli un piccolo tributo. »

I LOMBARDI
e la unificazione legislativa del Veneto.

II *ed ultimo.*

L'avv. Mosca era stato pregato di voler dire il suo parere in ordine ai tre seguenti quesiti:

1° Se le leggi italiane facciano in Lombardia prova peggiore delle austriache.

2° Se la prima avversione dei lombardi duri tuttora.

3° Se le cause per tenue somma, sieno rese difficili dalla procedura italiana.

La risposta suona così:

« Sul primo tema premetto che io posso avere pochissima autorità, e ciò per la non piccola parte da me presa al lavoro legislativo, del cui giudizio si tratta. Quanto al valore pratico, come può e deve risultare dall'esperienza, questa è troppo scarsa per considerarsi come conchiudente. Infatti non vi è dubbio che queste leggi fanno una prova incomparabilmente migliore in quelle provincie, nelle quali sono succedute ad una legislazione più affine ed omogenea. Ma io non credo che veramente la questione possa ristringersi a questo punto di vista, essendo evidente che il fatto per sè dell'attuazione di nuove leggi trae seco inseparabilmente una folla d'inconvenienti, ai quali bisogna essere rassegnati e disposti, quand'anche le leggi fossero umanamente le migliori. La questione, secondo me, è un'altra ed è precisamente questa, di sapere cioè se il cambiamento si impone come una necessità imperiosa; o se quanto meno gli indugi possano renderlo meno duro e più vantaggioso. Ora su questo punto, io penso che, per poco si voglia riflettere, la necessità dell'unificazione del Veneto sotto l'aspetto legislativo è tale che non può da alcuno venire disconosciuta e che un cambiamento radicale della legislazione nel senso di migliorarla avvicinandosi più o meno a quella che ora è in vigore nel Veneto, è anzi tutto assai problematico per non dire di peggio, ed in ogni caso ritarderebbe l'unificazione ad un termine indefinito e ben si può dire imprevedibile, se sopra tutto si tenga conto delle attuali condizioni della legislatura e del paese. Un maggiore ritardo quindi non presenta che un sicurissimo danno a fronte di un vantaggio del tutto eventuale e in ogni modo lontano.

« Io credo per conseguenza che valga meglio che l'unificazione si affretti e lo credo tanto più che in questo modo i Veneti stessi potranno rendersi atti a concorrere efficacemente al miglioramento della legislazione italiana, coi lumi che potranno procurarsi essi medesimi colla propria esperienza. Dirò anzi che se i codici sardi fossero stati più presto accomunati alla Lombardia e alla Toscana, il concorso di queste due illustri provincie all'opera di codificazione che si è compita nel 1865, sarebbe stata certamente più operosa e più proficua.

« Sul secondo punto non posso dissimularle che vi è una grande discrepanza di opinioni nel nostro foro. Il partito giovine comincia ad apprezzare le nuove leggi, e questo, come è ben naturale, viene aumentando ogni giorno reclutandosi di coloro che ne hanno fatto il testo dei loro studii. Vi sono però anche quelli, i quali nonchè essersi riconciliati colla nuova legislazione, manifestano ogni giorno più ripugnanza per essa; ma viceversa poi il loro numero ogni giorno pure diminuisce. Su questo proposito mi permetterò di esporle un fatto, secondo me assai significante.

« Nel 1867 in principio, cioè un anno appena dopo l'attuazione delle nuove leggi, l'Associazione degli Avvocati di Milano, della quale io ho l'onore di essere il Presidente dall'epoca della sua fondazione, tenne una generale conferenza per apprezzare i risultati delle nuove leggi. Se ne dissero di ogni sorta; si parlava di gettare al fuoco i codici nuovi; si sosteneva che l'opera legislativa era tutta a ricominciare da capo. Appena alcuni più calmi, sotto pretesto di provvedere all'urgenza, poterono ottenere che, a canto di una Commissione incaricata addirittura di fare il processo capitale a tutte le nuove leggi di procedura e di ordinamento giudiziario, se ne nominasse un'altra coll'incarico di suggerire i miglioramenti più urgenti e più desiderabili che vi si potessero invece introdurre, rispettandone il sistema e l'armonia. Ebbene; la prima di queste due Commissioni non ha mai fatto niente, ed ora nessuno ne parla più e pochi sicuramente si ricordano che venne soltanto nominata. Che anzi molti membri di essa si associarono alla seconda, la quale fece un egregio lavoro, e continua assai lodevolmente nel disimpegno del suo mandato. Io lascio alla di lei sagacità di dedurre da questo fatto la migliore risposta che fare si possa alla di Lei richiesta.

« Sul terzo interpello devo rispondere, senza esitazione, negativamente. Fino a lire 1500 sono competenti i pretori i quali procedono in modo assai spedito, e **l'immenza maggioranza delle cause** di loro competenza vengono definite con **prontezza e poca spesa**. Potrei dire altrettanto di quelle devolute ai Tribunali, ma qui la cosa può variare assai a seconda dei patrocinatori. In generale, le difficoltà pratiche che s'incontrano nell'applicazione delle leggi di procedura non si attengono tanto a queste medesime leggi, quanto a quella maledizione delle tasse di cancelleria, di uscieri, di registro ed altre, che costano molto denaro e più ancora di attenzione e di pazienza. Questo è ciò che io le posso dire con tutta lealtà e col desiderio sincero che queste poche mie informazioni ed osservazioni servano a tutto quel meglio che valgono. »

Ogni commento a questa lettera è inutile, tanto più che noi scriviamo per il pubblico imparziale. Egli sa ora che colla procedura italiana, quali si sieno i difetti di essa, le cause per la maggior parte sono presto definite; egli sa anche, per lunga e trista esperienza, se lo stesso si possa dire della procedura austriaca: — il suo giudizio non sarà dubbio.

Egli può dunque considerare fin d'ora le leggi italiane come un vantaggio: egli può fin d'ora amarle come leggi della patria sua, alle quali ogni cittadino deve tributare omaggio e venerazione.

S.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Quale sarà la conseguenza di una proroga così lunga del Parlamento? È facile il prevederlo. Si dovrà ricorrere ad un nuovo esercizio provvisorio e noi non ci troveremo ad aver approvati i bilanci del 1869, se non dopo che saranno a metà consumate le somme in essi stanziate.

Che se volessimo perdere il nostro tempo a dare una occhiata retrospettiva, non potremmo astenerci dal deplorare che non sia stata approvata la proposta, venuta da una mente pratica, mediante la quale si avrebbero dovuti approvare pel 1869 i bilanci 1868 preparandoci invece a discutere quelli del 1870.

Sarebbe stato il lavoro di una settimana — si sarebbero risparmiati cinque o sei milioni dei quali furono aumentati i bilanci del 1869 e la Camera si sarebbe assicurati tre mesi, per dedicarli intieramente alla discussione delle leggi di riforma amministrativa, ed alle questioni finanziaria e politica rimaste in disparte tutto questo tempo e che ora si fanno avanti minacciose imponendosi a tutti i partiti della Camera.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Riguardo alla operazione sui beni ecclesiastici, che qualche corrispondente annunzia bella e compiuta, potete stare ben certi che essa non lo è.

Secondo particolari informazioni, il signor Cambray Digny limiterebbe per ora la operazione stessa alla sola cifra di beni e di capitali necessaria a coprire le urgenze più immediate dell'erario, lasciando per ora da parte il corso forzoso. Si tratterebbe di soli 200 milioni di anticipazioni che il ministro intenderebbe ottenere principalmente dalle ditte Fould e Joubert.

— Scrivono da Firenze allo stesso foglio:

Nigra tornò a Parigi nella medesima condizione in cui era prima. Mi si afferma che il Nigra ha detta anche lui la sua parola nella scelta dei documenti diplomatici sulla questione di Roma, documenti che il presidente del Consiglio ha presentati alla Camera. Il Nigra, dicesi, avrebbe consigliato al Menabrea di non essere tanto prodigo di materia in codesta pubblicazione, giacchè i casi sono tanti, e non si sa quello che possa succedere.

ESTERO

Austria. Una nuova questione insorge nella parte transleitana della monarchia austriaca, ed è quella dell'abolizione dei confini militari. Giusta una tale istituzione gli abitanti delle frontiere croate sono sottoposti all'obbligo generale del servizio militare e, in cambio, sono esenti dalla maggior parte delle imposte.

Le tradizioni storiche e l'antipatia per l'elemento ungherese contribuiscono a rendere i croati attaccatissimi a codesta istituzione; per converso, il governo di Pest desidera far scomparire quell'anacronismo militare e politico.

Il ministero comune per le due parti dell'impero è colpito di tale quistione, e crede che non si possa troncarla, se non con molte precauzioni per evitare delle turbolenze.

— La *Correspondance du Nord Est* afferma che i rapporti fra la Corte di Roma e il governo austro-ungherese sono attualmente soddisfacentissimi. Secondo questa corrispondenza il governo papale si dichiarava disposto ad adottare o per lo meno a tollerare i fatti compiuti per arrivare ad un *modus vivendi* coll'Austria.

Francia. Ci si assicura, dice la *Patrie*, e lo riproduciamo sotto ogni riserva, che non soltanto l'imperatore e l'imperatrice si recheranno in Corsica pel centenario di Napoleone I, ma che le Loro Maestà saranno accompagnate in tal viaggio dal principe Napoleone e dalla principessa Matilde.

Si pensa anzi che la maggior parte dei membri della famiglia terrà a onore di recarsi a quell'epoca nell'isola che fu culla di Napoleone I.

Germania. La corrispondenza *Germania* ha da Annover il seguente dispaccio:

« In seguito ad ordine venuto da Berlino, i capi amministratori del regno di Annover convocarono per il 19 marzo alle dieci del mattino i baili dei rispettivi loro distretti, per decidere e prendere con essi le misure per la scelta, la stima, e la presa di possesso dei cavalli di mobilizzazione, e per formar la commissione che a termini della legge 27 febbraio 1850, sarà incaricata di provvedere ai bisogni delle famiglie degli uomini della riserva e della landwehr chiamati sotto le armi per *una concentrazione straordinaria o in caso di guerra*.

Queste misure non sono prese dalla Prussia che per una *mobilizzazione immediata* di tutto l'esercito. »

Belgio. Corre voce, dice l'*Independance belge*, che l'Imperatrice Carlotta sia gravemente ammalata. Il dottore Jenner giunse dall'Inghilterra per prestare le sue cure.

Portogallo. Leggiamo nell'*Epoca*:

Un giornale dà le seguenti notizie che giungono dal Portogallo e di cui l'importanza è grave. L'idea di stabilire una repubblica federale, composta di due Stati, di cui le capitali sarebbero Lisbona e Oporto, fa molti proseliti. I repubblicani dicono anche che si potrebbe realizzare immediatamente l'unione della Spagna e del Portogallo sotto la forma d'una repubblica federale, col nome di Stati-Uniti dell'Iberia.

Messico. Il *Morning Herald* riduce alle sue giuste proporzioni il movimento che ha avuto luogo a Puebla nel Messico. Non trattavasi di una rivoluzione, sibbene di un complotto tra il bandito Negrete, ed il colonnello Malo dell'esercito regolare, che doveva scortare a Vera Cruz un convoglio di tre milioni di piastre, affine di impadronirsi di quella somma. Il governo ne ebbe sentore; il complotto andò a vuoto, e Negrete che erasi recato a

Puebla, e era riuscito a trovar uomini a spremer denari, dovette nuovamente fuggire nelle montagne, inseguito dalle truppe del governo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 22 Marzo 1869.

N. 2769. La Deputazione provinciale ha approvato il Regolamento per la tassa di famiglia o di fuocatico che i Comuni hanno facoltà di imporre nei rispettivi territorii a senso della legge 26 luglio 1868 n. 4513, che sarà diramato a suo tempo ai Comuni.

N. 3067. La Deputazione Provinciale ha approvato il Regolamento pella tassa che i Comuni sono autorizzati ad imporre sul bestiame a senso dell' articolo 118 n. 4 della legge 2 dicembre 1866 n. 3352. Sono tenuti immuni dalla tassa: *a*) i cavalli fino all' età di 5 anni: *b*) i vitelli fino all' età di 3 anni; *c*) gli asini e muli fino all' età di 3 anni; *d*) gli agnelli e capretti fino all' età di 1 anno; *e*) i cani che servono esclusivamente alla custodia del gregge e degli edifizii rurali. — Il massimo della tassa è fissato pei bovi, ogni capo, a L. 2,00; pelle vacche a L. 1,50; pei tori a L. 6,00; pelle pecore, montoni, castrati, capre, e caproni a cent. 25; pei cavalli a L. 3, 00; pegli stalloni a L. 6, 00; pei muli a Lire 2, 00; pegli asini a Lire 1,00; pei cani a L. 10, 00. Il detto Regolamento sarà diramato a suo tempo ai Comuni.

N. 784. Venne deliberato l' indirizzo di una memoria ai Rappresentanti della Nazione, tendente a far approvare il progetto di legge pel quale le spese di navigazione fra l' Italia e l' Egitto passerebbero a peso dello Stato.

N. 944. In relazione alla deliberazione 20 settembre 1868 del Consiglio Provinciale, alla deliberazione 18 gennaio p. p. n. 162 della Deputazione, ed in relazione all' invito 13 andante n. 436 della Deputazione Provinciale di Padova, venne delegato il Deputato Provinciale sig. Fabris dott. Battista a rappresentare la Provincia di Udine nella conferenza dei Delegati delle Provincie Venete, che si terrà a Padova nel giorno 31 corrente, all' oggetto di concretare il modo di rendere consorziale l' Istituto dei Ciechi esistente in quella città; avvertendo che tutto quanto verrà stabilito in detta conferenza dovrà tenersi riservato alla necessaria approvazione del Consiglio Provinciale.

Nella stessa seduta vennero trattati altri due affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 4 interessanti le Opere Pie; e n. 14 in oggetti di tutela interessanti i Comuni.

Visto Il Deputato
N. D.r Rizzi

Il Segretario
Merlo.

Assemblea degli Azionisti della Banca del Popolo. Sede di Udine.

Nella Sala del Palazzo Bartolini
Udine 15 marzo 1869, — ore 7 pom.

Essendo mancata la prima Adunanza indetta per il giorno 28 febbraio secondo l' avviso regolarmente pubblicato nel Giornale di Udine n. 38; ed essendo pure mancata la seconda Adunanza indetta per il giorno 14 marzo corrente con avviso pubblicato nel detto Giornale n. 51, sempre per difetto di numero di Azionisti; la terza Adunanza si trova legalmente costituita per deliberare sulli oggetti posti all' ordine del giorno quali sono

1. Comunicazione del Bilancio
2. Nomina di Consiglieri e di Sindaci e del Presidente in sostituzione di quelli che rinunciarono.
3. Nomina di un Rappresentante della Sede all'Assemblea Generale della Società a Firenze.

Il Presidente accenna come surti appena alla libertà siasi manifestato anche fra noi il bisogno di sostituire agli istituti di beneficenza quelli di previdenza, e come a gara sieno surti varii di questi istituti forse troppi ad una volta, e se anche non abbastanza per i molti nostri bisogni, certo più di quello che il poco sviluppato spirito di associazione fra noi poteva sostenere energicamente, per cui incerti alcuni mossero i primi loro passi.

Enumera quindi molti vantaggi morali ed economici che la Banca porterà al nostro paese.

Viene poi a parlare dello sviluppo che prese la Banca del Popolo in Italia, la quale istituita dal benemerito suo fondatore G. G. Alvisi nell' anno 1865 con un capitale nominale di un milione sentì ben presto il bisogno di estendersi; il capitale stesso fu portato a Dieci Milioni; avverte come l' istituzione non si possa ritenere perfettamente solida e non possa raggiungere il suo pieno sviluppo fino a quando tutto il capitale non sia collocato, e perciò raccomanda agli Azionisti di questa Sede di concorrere in piccola parte a collocare i quattro Milioni di Azioni che sono ancora invendute.

Il dividendo del 8 per cento fin qui corrisposto agli Azionisti deve eccitare a concorrere anche coloro che non intendono portare il loro denaro al migliore sviluppo di una utile istituzione, ma che pensano solo al loro profitto. Indica poi come il grande numero di Sedi (52) che nel breve volgere di tre anni si affiliarono alla prima istituita in Firenze nel 1862 abbia fatto nascere il bisogno dell' istituzione di una Direzione Generale e di modificazioni allo statuto che compilato per una più ristretta gestione non poteva più reggere un Istituto con tante diramazioni; e queste modificazioni furono infatti in parte deliberate dall' Assemblea Generale degli Azionisti il 24 gennaio passato. Modificazioni della massima importanza perchè toglie anche il sospetto di parzialità e maggior influenza di una sede a preferenza delle altre è che l' Assemblea Generale della Banca d' or innanzi non sarà più composta di tutti gli Azionisti: il che lascierebbe un grande vantaggio agli Azionisti della Capitale e sedi vicine; ma sibbene di un Rappresentante di ogni sede eletto dagli Azionisti della della sede stessa per ogni due mila Azioni.

Accenna che i Clienti di questa Sede appartengono di preferenza alla piccola possidenza, alla piccola industria e commercio, alle professioni liberali, e in minor parte al ceto operaio; nè per questo è a dirsi che la nostra Banca non sia veramente del popolo, come lo indica il suo nome, poichè oggidì per popolo c' intendiamo tutti. Che del resto la maggior parte di quelli che ricorsero alla nostra Banca avrebbero difficilmente trovato altrove ajuto alle stesse condizioni. Le sovvenzioni su cambiali presentano una media di L. 820, date a 16 artieri, 45 industriali, 46 possidenti, 23 professionisti. Le operazioni di pegno ci danno una media di lire 1180.

Il servizio dei Buoni di Cassa che fu utilissimo a tutte le provincie del Regno, ove il corso forzoso della carta monetata era esclusivo, in quest' anno fu utile anche a Udine, sebbene una forte quantità di argento per l' alto corso abusivamente attribuitogli abbia sempre continuato a circolare.

Nelle previsione che cessi affatto la circolazione della carta dice che non bisogna illudersi circa i futuri utili della Banca, e che con una minuziosa economia si deve assicurare la base dell' Istituzione. A questo proposito ricorda che le spese di prima montatura dipendono in massima parte dall' acquisto di una Cassa forte; e che la partita delle spese generali comprendendo l' affitto locali, le stampe, consumi diversi e gli onorarj deve pure riconoscersi molto ristretta; e che pure non si aumenterà se non per il caso di un maggior sviluppo di affari. Termina tributando un sincero encomio ai signori componenti il consiglio locale e la Commissione di Castelletto che solerti si prestarono sempre gratuitamente al disbrigo dei loro incombenti. Aggiunge di dovere specialissimo elogio all' egregio Direttore; al Ragioniere, al Cassiere per la puntualità ed esattezza colla quale disimpegnarono i loro uffici. Lascia al Direttore la cura di spiegare il Bilancio e di dare precisi ragguagli circa la situazione economica della Banca.

Il Direttore accenna brevemente le principali partite del passivo e dell' attivo alla fine del 1868.

A quest' epoca la sede si trovava con un Dare di L. 113,194 13 per depositi ricevuti in conto corrente, di L. 1,174 65 per depositi di risparmio, di L. 550, 00 per Aziobi ricevute dalla Direzione Generale, L. 343 53 per Buoni di Cassa e di Lire 433 21 per debiti diversi. Si trovava con un Avere di L. 16,944 75 per Azioni ancora da vendere o da saldare, per Bolli Azioni ancora da riscuotere, più L. 18,099 58 in Buoni del Tesoro, L. 2,213 residuo valore degli oggetti di prima montatura, Lire 6,182 26 in valute e buoni di Cassa, Lire 105,932 26 in Cambiali, L! 53,192 in prestiti su pegno, L. 3,263 credito verso la Direzione Generale e infine L. 1,492 32 crediti diversi. Tutto questo Avere supera il Dare di L. 3,165 47; e però tale somma somma costituisce l' utile netto.

Quest' utile netto ripartito sulle Azioni saldate a tempo debito, formerebbe un dividendo del 11 75 per cento; ma colle detrazioni prescritte dallo Statuto, per la riserva e per le spese più generali, si ridurrà al 8 per cento.

Ciò che più importa di far notare non è tanto la situazione della Banca alla fine dell' anno, quanto il movimento e l' ammontare di tutte le sue operazioni dell' anno. Nel decorso dell' anno 1868 la Banca ebbe a sua disposizione 52 depositi di denaro in conto corrente per l' importo complessivo di L. 208,898.14; 32 Depositi in conto risparmi per l' importo complessivo di L. 1988.48; ebbe in circolazione L. 53139 di Buoni di Cassa. Ebbe il capitale effettivamente versato in L. 38255. In totale ebbe lungo l' anno a sua disposizione la somma di L. 302280.62. Con questo fece 349 Operazioni Cambiarie per l' importo di L. 243788.54 e 192 imprestiti su pegno per l' importo di Lire 227045.18; oltre l' acquisto di Buoni del Tesoro per Lire 25316.60, e le spese generali e di prima montatura L. 3064.19. L' utilità dei servigi della Banca non si può meglio esprimere che con queste cifre; e si conferma ancora considerando che gli utili lordi ammontano a L. 11358.91 che pagarono L. 3288.06 in spese generali e in ammortamento di spese di prima montatura, più Lire 2439.06 per interessi ai depositi in conto corrente e risparmi, Lire 2466.32 per diversi altri conti; restando come abbiamo già visto l' utile netto di L. 3165.47. Rimane a vedersi come la Banca possa proseguire le sue operazioni nel nuovo anno.

Uno dei mezzi di cui la Banca si è senza dubbio giovato è l' emissione della Carta: emissione che si va restringendo per le ragioni già toccate dal Presidente. Il Direttore si riserva di studiare l' argomento del corso abusivo dell' argento austriaco in rapporto alle convenienze del traffico bancario e del Commercio in generale, ma intanto dichiara, che considerate le attuali circostanze non bisogna aspettare dalla sede della Banca del Popolo di Udine un accrescimento di servigi e di profitti, se pure la generalità della popolazione non si persuade che dalla sua buona volontà dipende il più sicuro sviluppo dell' Istituzione.

Il Presidente chiede all' Assemblea se alcuno desideri ulteriori schiarimenti, e quindi si passa al secondo oggetto dell' ordine del giorno.

Si procede all' elezione di due sindaci della sede mediante schede segrete: dallo spoglio di queste risultarono eletti i signori Tomadini Giovanni e Luigi Braidotti con voti 13 ciascuno sopra 18 votanti.

Quindi si passa alla nomina di un Consigliere in sostituzione del sig. Francesco Leskovic, e dallo spoglio delle schedi risulta eletto il sig. Degani G. B.

Il Presidente accenna come essendo obbligato a soggiornare lungo tempo in campagna non può soddisfare al suo Ufficio con quella assiduità che vorrebbe e prega quindi che si nomini un' altro Presidente; ma tale argomento non trovandosi all' ordine del giorno dalla prima riunione si passa all' elezione del Rappresentante della sede all' Assemblea Generale.

Il Presidente ricorda come sia importante che il nostro Eletto possa occuparsi con zelo specialmente nelle prime riunioni dell' Assemblea generale, in cui sarà da nominare la Direzione Generale, e compiere le modificazioni dello statuto, e come sarebbe opportuno di fare cadere la scelta, sopra uno dei Deputati della nostra provincia. Raccolte le schede resulta eletto alla grande maggioranza di 16 voti sopra 18 il Deputato Giuseppe Giacomelli.

Esaurito così l' ordine del giorno l' Assemblea si sciolglie.

Il Presidente
Mantica

Il Segretario
Linussa.

—

Una corrispondenza udinese alla *Nazione*, parlando della richiesta fatta dal ministro dell' Interno alle varie deputazioni provinciali su alcune modificazioni da introdursi nella legge comunale e provinciale, dice che la nostra deputazione, rispondendo all' invito, si sarebbe limitata a proporre una sola modificazione alla legge attuale, coll' attribuire cioè la Presidenza della Deputazione provinciale ad uno de' suoi membri, lasciando intatta la legge circa il diritto elettorale, il numero dei Comuni, la loro autonomia e la nomina dei Sindaci. Il Prefetto, secondo l' avviso della nostra Deputazione Provinciale, potrebbe soltanto esercitare una salutare influenza nei consigli della deputazione accordandogli il diritto d' intervento alle sedute della medesima con voto consultivo.

La corrispondenza stessa passando ad altro argomento di interesse nazionale e particolare di questa provincia e parlando della novella pubblicata dai giornali di Vienna e ripetuta da quelli di Trieste e dai nostrani della fusione della Società della Rudolfsbahn col Comitato triestino Predielista, dice che a Firenze in egual modo che qui è riconosciuta l' importanza della congiunzione ferroviaria dell' Italia coll' Austria per la Pontebba. Però con un passo energico si potrebbe neutralizzare ancora la coalizione Rudolfiana-Predielista colla costruzione immediata della linea Udine-Pontebba, cioè prima che si faccia l' altra per il Prediel. A questo proposito il corrispondente assicura che da pochi giorni vennero avvanzate al nostro Ministro degli esteri da un rappresentante di una società Inglese alcune proposte che riflettono l' impresa suddetta e che la renderebbero possibile.

Finalmente la corrispondenza lamenta il temporeggiare che fa il Senato nella questione dei feudi, e parlando del canale Ledra-Tagliamento dice che l' impresa non è punto sepolta, e che con un poco di buona volontà da ogni parte verrà il suo giorno anche per essa.

—

Dichiarazione. Con gentilissimo foglio del 18 corr. n. 431 l' egregio sig. Direttore della Banca Nazionale, succursale di Udine, invitava la sottoscritta Direzione a ritirare la somma di l. 100 che il Consiglio Amministrativo nella sua tornata del 17 detto elargiva all' Istituto Mons. Tomadini a titolo di beneficenza.

La somma fu difatti incassata, ed ora si porta a pubblica notizia, rendendo pubblicamente azioni di grazie a que' rispettabili signori Consiglieri che hanno avuto il benefico pensiero di sussidiare questo povero Istituto, che, in mezzo alle quotidiane istanze per ricoverare Orfanelli, troppo si risente delle comuni miserie per poter in buon dato esaudirle.

Udine, dall' Istituto degli Orfanelli M.r Tomadini
Il 22 marzo 1869

P. Carlo Filipponi *Direttore.*

Poesia. Manteniamo la data promessa pubblicando la Canzone declamata al Teatro Sociale la sera di lunedì e scritta dal dott. Giovanni Cella, sergente nel 1° regg. Granatieri, uno di que' giovani soldati che mostrano come anche dal punto di vista dell' ingegno e dello studio il corpo dei sotto ufficiali dell' esercito nazionale sia pari alla sua fama.

Potenza della donna

Nato dal fuoco d' amoroso voglie,
Si scioglie l' uomo dal materno seno;
Forza ed ardir che a nulla impresa è meno
In ferreo petto audacemente accoglie:
Or della terra stanco
In fragil barca va fuggendo il lido,
E curvo al remo il fianco
Vince il furor dell' elemento infido,
Or tra inospiti selve,
Fa prigioniere le feroci belve
Or dei snudati acciari accorso al lampo
Sfida la morte in campo,
E tanto ardir nella grand' alma serra
Che nato pare a dominar la terra.

Bella le membra gentil, gli nasce allato
Figlia la donna di più dolce amore.
Timidamente in sen le batte il core
Si che teme inoltrarsi in sul creato.
Non d' arrischiata imprese
Le punge la serena alma desio;
A miti cure intesa
Si sta nascosa nel nido natio,
Siccome si nasconde
Mammolotta gentil fra le sue fronde:
Ama e d' amor soggiace al santo impero,
E l' uom guardando altero,
Con timidezza che tutta l' abbella
Par gli dica: comanda, io son l' ancella.

Ma quanto errai! Poichè il gorgo profondo
Ha corso, e il sir delle foreste avvinto,
Allor che tutto vinse, cadrà vinto
Da inerme donna il vincitor del mondo.
Innanzi a lei che onesta
E tutta umil si tragge in se ristretta,
L' acre guerriero arresta
Il corridore che il cammino affretta.
Guarda e da senso ignoto
Sente agitarsi il core a dolce moto:
Che sia non sa; ma già spogliato intanto
Di sua fierezza il manto,
Quando fia che richiami il suo valore,
Ben s' avvedrà ch' è prigionier d' amore.

Va per la selva bruna e dove il porta
L' errante destrier ch' ha la balia;
In ogni fior che incontra per la via
Vede la bella che sol dianzi ha scorta:
Lei vede biancheggiare
In ogni spino che suoi fior rinnove,
Lei sente sospirare
In ogni stel che il zeffiretto muove;
Ma già volto il corsiero
Colà dove s' appunta il suo pensiero,
In riveder la creatura bella,
Precipita di sella:
La lancia abbassa e le dice tremante:
Donna, qual vuoi m' accogli, o schiavo o amante!

E schiavo egli è: colla sua lancia in resta
Tra il fior dei cavalier nel vallo sceso,
Pe' begli occhi di lei che si l' ha acceso
Piglia del campo ed a pugnar s' appresta.
Combatte; e se vittoria
Lo segue al fianco con giocondo riso,
Non gli cal della gloria,
Ma della dama sol pregia un sorriso:
Che se per sorte avversa
Giace nel sangue che dal petto versa,
Non ha voci di rabbia, o di dolore,
Ma consolato muore
Se la sua bella, mal celando il pianto,
Dirà: gli è morto; ed ei m' amò cotanto!

O donna, o donna, tu cui debol chiama
L' ignaro volgo, poichè in te sol mira
Tenere membra e cor che è tardo all' ira,
Facile alla pietade, e soffre ed ama;
Tu sei quel zeffiretto
Che per le balze dipiegando il volo
Nell' april giovinetto
Scioglie soave l' agghiacciato suolo,
I germi muove e veste
A poco a poco i campi e le foreste,
E col suo molle fiato i duri fonti
Fa saltellar dei monti,
E mentre par nulla virtù il conforte,
Quanto debole è più, tanto è più forte.

—

Documenti governativi. Il Ministero dei lavori pubblici, direzione generale delle acque e strade, ha spedito in data 4 marzo corr. ai signori prefetti la seguente Circolare sulla vigilanza che *gli* Ingegneri del Genio Civile debbono esercitare in materia di pulizia fluviale anche sull' operato delle pubbliche amministrazioni.

«Le contravvenzioni non infrequenti alle disposizioni di pulizia stradale e fluviale, e più segnatamente degli articoli 120, 165, 168, 169 e 170, della legge vigente sui lavori pubblici, inducono lo scrivente a pregare i signori Prefetti del Regno di volere richiamare l' attenzione degli uffici del Genio Civile se tutte le opere che si eseguiscono entro l' alveo dei corsi d' acque pubblici o demaniali, sia dai privati, sia dai corpi morali, o da pubbliche amministrazioni.

Ma affinchè i detti uffici possano esercitare in ciò una efficace vigilanza, è d' uopo che di ogni opera consentita i signori Prefetti comunichino loro il Decreto Prefettizio o Ministeriale che la autorizza ed il relativo progetto, onde possano assicurarsi che l' esecuzione corrisponda alla modalità approvata.

Ogni volta che il Genio Civile venga a conoscenza di opere della cui approvazione non gli consti, deve informarne il Prefetto, che prenderà quelle determinazioni che saranno del caso a tutelare l' impero della legge, ed il miglior corso amministrativo.

I casi di urgenza straordinaria, quali, per esempio, la distruzione di ponti in strade delle quali importi riannodare tosto le comunicazioni, non tolgono che non si debba dalla amministrazione interessata richiedere la sanzione governativa, o su una semplice relazione, se non si tratti di lavori precari, o su un piano di massima se si vogliano eseguire costruzioni stabili, massime se murali.

I signori Prefetti delle provincie del Regno sono pregati di comunicare la presenti ai locali uffici governativi del Genio Civile, e di farne pubblicare il tenore dei Bollettini delle Prefetture.

—

Affissi. V' ha un brutto inconveniente che si rinnova tutti i giorni anche tra noi, e al quale è debito dell' autorità il porre riparo.

Per appiccicare un manifesto ad un muro delle nostre vie, voi dovete pagare al governo una tassa di 5 centesimi. Ora, accade che il vostro manifesto, poche ore dopo che lo si è incollato al muro, è fatto a brandelli o tolto via interamente da quei tali che fanno il commercio al minuto degli stracci e delle carte vecchie.

Non parrebbe all' autorità che fosse suo dovere, poichè riscuote la tassa, di garantire che i manifesti restino intatti sulle mura almeno finchè dura il giorno?

—

Seme-bachi. Da lungo tempo in Austria si riconobbe la utilità dello esame microscopico dei seme bachi e furono per l' uopo stabiliti appositi istituti nelle principali città dell' impero, come per

fu da quel governo ordinata una pubblicazione scientifica al riguardo, che fu poi tradotta in italiano per uso del Tirolo e di Trieste.

Sembra che anche nel Regno d'Italia si voglia ora introdurre l'uso di un preventivo esame del seme bachi per riconoscere se per avventura vi si riscontrino i corpuscoli che dal loro scopritore sono detti Cornaglia.

—

Disastro a Parigi. Alle quattro pomeridiane del giorno 16 corrente un grave disastro accade a Parigi. Eccone alcuni particolari:

Il signor Veron-Fontaine, con officina di prodotti chimici sulla piazza della Sorbona, è inventore di una nuova polvere per le torpedini marittime, che gli valse la croce della legion d'onore. Un fiasco contenente *picrato di potassa* (prodotto che serve alla fabbricazione della polvere in questione) fu deposto il mattino nel magazzeno, per esser spedito la sera a Tolone.

Uno dei commessi, signor Bâle, avendo preso un campione di quel prodotto, ne lasciò cadere un pizzico, che segnò una striscia comunicante col fiasco suddetto, e sulla quale camminando avrà certo determinato lo scoppio: scoppio formidabile, orrendo, che fece tremare il suolo, scuotere le case, rovesciare i passanti, spezzare più di cinquemila lastre di vetro sulla piazza e nelle vie adiacenti; i due primi piani della casa Fontaine precipitarono, seppellendo nella fornace di fuoco che vi si accese, uomini e donne.

Frammenti di cadaveri si rinvennero a 200 passi; un corpo lanciato a ottanta metri di distanza, andò a schiacciarsi contro un banco.

Finora si constatarono sette morti e moltissimi feriti, ma, alla partenza del corriere, non s'era giunto a spegnere il fuoco, e si dava mano a sgombrare le rovine.

—

I pochi mesi di navigazione a pore diretta tra Venezia e l'Egitto nel 1868 provarono l'utilità di tale navigazione. Il numero dei bastimenti a vela, giunti da Alessandria e partiti da Venezia per colà, sono rimasti quasi invariati; ma ci furono 21 vapori in arrivo e partenza, per 37,000 tonnellate nel loro complesso. L'effetto della navigazione a vapore può scorgersi dalle merci importate dal 25 maggio alla fine del 1868. Le importate a Venezia da Alessandria furono nel 1867 del valore di 242,268, nel 1868 invece di 1,179,647; le esportate da Venezia per Alessandria furono nel 1867 del valore di 258,000 lire e nel 1868 di 1,084,657. In sette mesi adunque il commercio fra Venezia ed Alessandria, che nel 1867 fu di mezzo milione di lire, nel 1868 superò i due milioni ed un quarto di quattordici migliaia.

Notiamo che questo fu un commercio appena avviato, e che deve tendere a svilupparsi, a norma che le provincie vicine a Venezia comprenderanno quale campo di consumo per i loro prodotti può essere fin d'ora l'Egitto, e quale lo sarà coll'apertura del canale di Suez; e quando si riconosca nell'Europa centrale che la via di Venezia e del Brennero, e, quando esistesse, quella della Pontebba, possono ottimamente servire al loro traffico.

Importa poi di notare quali sono i generi importati ed esportati di nuovo e che non trafficavano per questa via. Nelle importazioni a Venezia non troviamo nel 1867 quasi altro che il *natrone*, che però anch'esso nel 1868 salì da 242 mila lire ad oltre 388 mila.

Molto notevoli all'incontro sono le importazioni nuove e di parecchi articoli, tra i quali il *cotone* fu per 602 mila lire, le *gomme* furono per quasi 80 mila lire, le *pelli* per quasi 86 mila. Questi generi di certo figureranno con cifre ancora maggiori in appresso, massimamente se si toglie quella iniquità dei dazii differenziali sulle nostre strade ferrate, e se la Compagnia dell'Alta Italia, che è la stessa della Südbahn austriaca, e che cerca di monopolizzare per sè il traffico triestino, è costretta ad abbassare le tariffe per il Brennero, ciò che è di diritto del Governo italiano, che non deve lasciar sacrificare il nostro commercio ad altri interessi. Forse che la fabbrica di spremitura di *semi oleosi*, che dai signori Bearzi si fonda ad Udine, accrescerà la somma delle importazioni da Alessandria a Venezia. Se presso di noi si lavorassero le sete orientali ci sarebbe un altro prodotto d'importazione. Poi bisogna che i nostri negozianti ed industriali vadano a studiare sul luogo il mercato dell'Egitto.

Notevoli poi anche, e degne di studio sono le esportazioni da Venezia per l'Egitto. Nel 1867 figuravano per una grossa somma, 233 mila lire, soltanto i *legnami*, i quali giunsero a 579 mila nel 1868, ed aumenterebbero d'assai ancora se avessimo la strada pontebbana, che anche adesso, per carriaggi, alimenta il movimento della stazione di Udine per Venezia. Poi ci sono 136 mila lire di *burro e strutto*, 17 mila di *formaggi*, 81 mila di *frutta ed erbaggi*. La capacità dei consumi di questi prodotti nell'Egitto crescerà senza dubbio, se la navigazione europea-orientale si farà per il Mediterraneo e per il canale di Suez; poichè molti bastimenti avranno occasione di approvigionarsi di nuovo a Porto Said, ed a Suez. Poi vediamo figurare le *conterie* per 141 mila lire, la *carta* per 22 mila, i *tessuti* per 52 ed altre manifatture. I nostri produttori hanno adunque abbastanza ragione di studiare anch'essi questa via; e forse, colle *esposizioni locali*, si dovrebbe preparare una *esposizione permanente a Venezia*, da ripetersi poscia nel Consolato italiano di Alessandria. Con ciò si potrebbero avviare a poco a poco altri traffici.

Tutto nei principii è difficile; ma bisogna insistere, ed in capo qualche tempo si avranno buoni risultati.

Se alcuni dei nostri negozianti del Veneto visitassero l'Egitto, forse troverebbero i modi di accrescere con loro vantaggio questo primo avviamento.

Amenità. In una corrispondenza fiorentina della *Liberté* leggiamo queste testuali parole:

«Domenica scorsa ebbe luogo a palazzo Pitti un gran pranzo diplomatico. Questi pranzi sono d'una solennità glaciale: al caffè il re, che non aveva ancora profferita una parola, s'avvicina al sig. Solcyus, un uomo di spirito:

— Ebbene, che è accaduto nel Belgio?

— Eh! sire, il duca di Brabante.....

— Ah! sì.... il *povero diavolo* è morto.

Il re, volgendo le calcagna, s'incontra in Rustem-Bey, ministro della Sublime Porta:

— Ebbene, ritornate da un viaggio?

— Sì, sire, da Nizza, ove ebbi il dolore di perdere il mio miglior amico Fuad-pascià.

— Ah! sì, il *povero diavolo* è morto.

La discussione del bilancio continua senza offrir nulla che meriti essere rilevato».

Viva Dio! questa almeno si chiama storia contemporanea, e la dobbiamo a quel *povero diavolo* di corrispondente fiorentino della *Liberté*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo contiene:

1. La legge dell'11 marzo, con la quale sono ammesse due varianti nel testo italiano del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Cina.

2. Un R. decreto del 21 febbraio, proceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale la tabella degli assegnamenti straordinari spettanti al personale della R. marina impiegato a terra, approvata con R. decreto del 24 dicembre 1868, è modificata nel senso che ai direttori generali di arsenale, istituiti con l'altro R. decreto 24 settembre, debba competere l'alloggio gratuito, che in forza della sovrana disposizione emanata il 18 maggio 1867 era concesso ai soppressi aiutanti generali.

3. Un R. decreto del 21 febbraio, con il quale è abolito il posto di consultore scientifico nell'Amministrazione dei telegrafi.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Alcune disposizioni nel corpo delle capitanie di porto.

6. Una serie di disposizioni nel personale del ministro dei lavori pubblici.

7. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 marzo

(K) Poco buone notizie si hanno dalla Romagna. Il generale Escoffier, che, come sapete, regge la prefettura di Ravenna, ha sciolta la Società del Progresso di Faenza ed ha sciolto pure quella guardia nazionale, «in seguito, dice il manifesto, a una lunga serie di reati di sangue che da anni ed anni funestano quelle città in causa di odii, di dissidii e di esacerbazione d'animi prodotta da lotte fra individui appartenenti a varii ed opposti partiti politici». Anche a Bologna correvano voci allarmanti e i giornali di là dicono che l'autorità militare ha date delle disposizioni circa l'eventuale occupazione di quei Comuni della Provincia ove la messa in opera dei contatori meccanici minaccerebbe nuovi disordini. Da Ravenna, per ultimo, giungono lettere che parlano di una cospirazione scoperta, con l'arresto di molte persone e col sequestro di documenti importanti; ma sono notizie che vanno accolte con ogni riserva, e sulle quali, prima di crederci, attendo nuovi dettagli.

Circa l'operazione finanziaria sui beni ex-ecclesiastici se ne dicono tante, che davvero non si sa più cosa credere. In generale peraltro prende consistenza la voce che l'operazione, se non conchiusa, sia in procinto di esserlo chi dice con istituti italiani, chi con banchieri stranieri, chi con questi e con quelli ad un tempo. Pare che la difficoltà maggiore si riferisca a quella specie di ipoteca che pesa sui beni ex ecclesiastici, in causa dei milioni che già ne furono detratti, e che vincola quindi pei nuovi contraenti il loro titolo di possesso. Pare, peraltro, che anche questa difficoltà sarà tolta, non so con quali concerti.

Se la Camera al suo riaprirsi continuerà a discutere alternativamente i bilanci e la legge amministrativa bisognerà ricorrere ad un nuovo esercizio provvisorio, inquantochè ciò che resta di discutere dei bilanci è ancora molto, e la legge amministrativa sarà precisamente ripresa a quel punto che darà luogo a maggiori contrasti, e quindi a una perdita più considerevole di tempo.

Sapete che il presidente del consiglio ha presentato i documenti diplomatici sulla questione romana; ma pare che da essi poco o nulla sapremo della situazione presente, dappoichè si assicura che hanno attinenza alle pratiche vecchie, ma nulla o ben poco contengono di quanto si sta progettando al presente.

È sperabile che durante le attuali vacanze parlamentari, si riesca a riordinare la maggioranza che è scissa profondamente, sarebbe puerile il negarlo. Anche la votazione sulla convenzione coll'Adriatico-Orientale ha contribuito a questa scissione. Tutte le fatiche spese a serrare le file degli uomini veramente governativi, non possono essere che utili; non mi nascondo le grandi difficoltà che rendono assai difficile il compimento del mio desiderio, ma non è buon politico chi non sa combattere fino all'ultima risorsa. Spero adunque che qualche cosa si faccia in questo senso.

I giornali di Napoli fanno sapere che Francesco II, veduto come il borsellino si vada sempre alleggerendo, tenti di ricuperare i beni di casa Borbone confiscatigli, perchè sangue del popolo, dal dittatore Garibaldi. Anzi si arriva a dire che abbia interpellati in proposito tre avvocati napoletani, Savareso, Villari e il senatore Cacace, i quali credettero bene di rispondere che si può benissimo intentare lite al governo italiano per la rivendicazione. Belli quelli avvocati e bellissimo quel senatore che manifestano tale opinione!

A proposito di Napoli, chiuderò la lettera col dirvi che oggi è giunta da quella città una deputazione incaricata di presentare al Re un serto d'oro offertogli dalla popolazione napoletana. La corona, magnifica, è opera del giojelliere Tavassi e il disegno dell'indirizzo che l'accompagna, coperto di migliaja e migliaja di firme, è del duca Carafa.

Oggi stesso S. M. partirà per Torino.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Le voci di preparativi guerreschi in Francia divengono sempre più frequenti e accreditate.

Da questo lato delle Alpi informazioni positive ci danno a credere che non si rimanga punto colle mani alla cintola.

Potremmo riferire particolari; ma non lo facciamo per riguardi concepibili.

L'alleanza ad ogni modo è da aversi per un fatto compiuto.

Tutte le informazioni che riceviamo da Firenze si accordano a farci ritenere che il contratto per l'operazione sui beni ecclesiastici è stato firmato coi rappresentanti degl'istituti di credito, già da noi indicati.

Si accerta che l'antecipazione sarà di 280 milioni, in oro.

Ci si assicura da Firenze che l'esposizione del ministro delle finanze avrà luogo indubbiamente il 15 aprile.

Ci si assicura altresi sapersi positivamente che la notizia del ritorno del cav. Nigra, e la data, perfino, del ritorno, è stata telegrafata al conte Vimercati a Parigi, onde ne desse avviso all'imperatore.

Ci s'informa da Firenze che la Commissione di inchiesta sui torbidi dell'Emilia, partirebbe presto per Bologna, ove farebbe una prima sosta.

— Alcuni emigrati polacchi si indirizzarono a Parigi al gen. Mieroslawski perchè in vista degli eventi, volesse fondere assieme la vecchia e la nuova emigrazione polacca. Il generale che non crede almeno per ora a probabili guerre, si rifiutò dicendo che negli attuali momenti erano pratiche inutili, ma che però, dato il caso di qualche grosso avvenimento, l'insurrezione polacca scorgerebbe dapertutto come un sol uomo, con un solo programma, con una sola bandiera.

Ci si scrive da Roma esser colà giunto il principe di Monaco, e il duca di Parma; quest'ultimo per isposare una sorella di Francesco.

Si ritiene che l'imperatore d'Austria, per riguardo a noi, si farà rappresentare al matrimonio. — che sarà celebrato in gran pompa al Vaticano e benetto dal papa — da un inviato privato.

— La *Gazz. d'Italia* smentisce in termini precisi la voce che un'alleanza sia stata conchiusa fra Italia, Francia ed Austria.

La nostra opinione su quest'argomento è che la nostra consorella ha fatto sfoggio di zelo inutile. Un'alleanza è atto segreto per eccellenza; non può quindi essere in facoltà d'un giornale nè d'annunziarla come conclusa, nè di smentirla. Così il *Corriere Italiano*.

— Scrivono al *Corriere Mercantile* che il ministero è sulla via di ristorare le finanze italiane: a ciò sta preparando alcuni progetti che sarebbero:

1° 250 milioni con garanzia sui beni ecclesiastici da somministrarsi dal gruppo della Regia appoggiato da Fould;

2° Un prestito all'interno — questo, siccome fatto coi nazionali, sarebbe senza garanzia alcuna, però per compenso sarebbe nazionale, cioè forzoso;

3° Infine un'operazione colla Banca — cioè un altro imprestito colla medesima — cui si cederebbero le tesorerie.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Marzo

Madrid, 23. *(Cortes)* L'emendamento proposto dei repubblicani per l'abolizione della coscrizione venne respinto.

Ginevra, 23. Continua lo sciopero degli operai tipografi. Ieri ebbe luogo un *meeting* ove si pronunziarono discorsi violenti. Circolano voci allarmant. Si teme che oggi avvengano collisioni.

Firenze, 23. La Deputazione della cittadinanza Napoletana incaricata di fare a S. M. omaggio della corona d'oro in memoria della fausta ricorrenza del 20° anniversario della sua ascensione al trono, insieme alla corona, presentò al Re un indirizzo sottoscritto da oltre 16 mila cittadini di Napoli di ogni classe.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0[0	70.30	70.42
» italiana 5 0[0	56.—	56.10
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	475	475
Obbligazioni » »	229.25	230.—
Ferrovie Romane	53.50	53.50
Obbligazioni »	135.50	138.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.—	50.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	168.—
Cambio sull' Italia	3 1[2	3 3[4
Credito mobiliare francese	278	280.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	420	422.—
Azioni » »	642.—	640.—

VIENNA	22	23
Cambio su Londra	124.90	125.20

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	93 1[8	93 3[8

FIRENZE, 23 marzo

Rend. Fine mese lett. 58.15; den. 58.12; Oro lett. 20.74 den. 20.70; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.70 denaro 103. 35; Tabacchi 437 50; 437, —; Prestito nazionale 79.70 Azioni Tabacchi 657 —; 656.50.

TRIESTE, 23 marzo

Amburgo	91.75 a	92.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	103.50 »	103.75	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.65 »	103.85	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.60 »	49.75	Pr. 1860	104.87 1[2 »	—.—
Italia	47.35 »	47.50	Pr. 1864	126.50 »	—.—
Londra	124.75 »	125.—	Cred. mob.	303.— »	304.—
Zecchini	5.86.— »	5.87	Pr. Tries.	—.—,	— a
Napol.	9.97 »	9.99	—.—	—.— — a	—
Sovrane	12.47 »	12.49	Sconto piazza	4 1[4 a	3 3[4
Argento	122.15 »	122.50	Vienna	4 1[2 a	4

VIENNA		20	23
Prestito Nazionale	fior.	71.—	71.50
» 1860 con lott.	»	105.—	104.70
Metalliche 5 per 0[0	»	62.70-—.—	62.85-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	728.—	728.—
» del cred. mob. austr.	»	298.30	304.40
Londra	»	125.—	125.10
Zecchini imp.	»	5.88 1[2	5.90
Argento	»	122.75	123.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 marzo 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.50	ad it. l.	13.50
Granoturco	»	6.—	»	6.50
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.50	»	—.—
Avena	»	10.—	»	10.60 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.—	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	9.—
» cargnelli	»	13.50	»	14.—
» bianchi	»	10.—	»	11.—
Orzo pilato	»	15.50	»	16.—
Formentone pilato	»	17.—	»	18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—75	»	—.80
Trifoglio	»	—.50	»	—.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore	5.30 ant.	*per Trieste* ore	3.17 pom
» »	11.46 »	» »	2.40 ant
» »	4.30 pom.		
» »	2.10 ant.		

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore	10.30 ant.	*da Trieste* ore	10.54 ant.
» »	2.33 pom.	» »	1.40 »
» »	9.55 »		
» »	2.10 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 198 1

Avviso di Concorso.

Resosi vacante il posto di Maestro elementare inferiore per le due frazioni di Buttrio e Camino, è aperto il concorso relativo, con avvertenza che le istanze degli aspiranti corredate dei titoli prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al Protocollo Municipale non più tardi del 20 aprile p. v.

Oltre all' obbligo di fare la scuola nelle suindicate due frazioni, v' ha annesso pur quello della scuola serale in Buttrio.

La nomina viene fatta dal Consiglio Comunale per un triennio con lo stipendio di lire 600 all' anno.

Dal Municipio di Buttrio
li 20 marzo 1869.

Il Sindaco
F. Forni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3023 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto all' assente e d' ignota dimora G. Batt. di Domenico Facca di Azzano che Carlo Travani pure di Azzano ha prodotto anche in suo confronto la disdetta di finita locazione 17 marzo corrente n. 3023 e gli ha deputato in curatore l' avv. D.r Talotti a tutto di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti e prove a sostegno delle credute sue ragioni od a sostituire altro procuratore che reputerà al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone li 17 marzo 1869.

Il R. Pretore
Locatelli.

De Santi.

N. 430 3

EDITTO

Si avverte che ad istanza del signor Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro G. B. Buri e Rosa Papulin conjugi di Palma, nonchè contro i creditori iscritti Soletti Ottavio, Ospitale dei poveri infermi di Palma, Trevisan Pietro-Luigi fu Pietro minore in tutela della madre nob. Augusta Fabris pure di Palma, Margherita Buri di G. B. vedova Casanova di Padova nel giorno 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Condizioni

1. Gli stabili si vendono a qualunque prezzo.

2. I beni si vendono in due lotti distinti.

3. Ogni offerente, meno il creditore iscritto Ospitale dei poveri infermi di Palma riguardo al lotto I., e meno l' esecutante riguardo al lotto II. cauta l' offerta con un deposito del quinto del lotto cui aspira.

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l' Ospitale suddetto riguardo al lotto I. sino alla concorrenza del di lui credito, e meno l' esecutante riguardo al lotto II., sino alla concorrenza del di lui credito deposita il dippiù sino alla concorrenza del prezzo di delibera, altrimenti il deposito sarà perduto, e subastato lo stabile, se così parerà e piacerà all' esecutante, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

5. I beni si vendono come si trovano all' atto dell' immissione in possesso.

6. Le imposte prediali che fossero insolute sono a carico del deliberatario, e così tutte le spese pel trasporto di proprietà e volture necessarie.

7. L' esecutante non risponde della proprietà dei beni che s' intendono acquistati a rischio, meno pei carichi risultanti dai certificati ipotecari.

Beni da subastare.

Lotto I. Terreno aratorio vitato con gelsi detto via di Privano, in mappa di Bagnaria alli n. 367, 369, descritti nell' estimo provvisorio così:

N. 367 arat. vit. di pert. 14.06, estimo l. 581.24, n. 369 arat. vit. di pert. 1.69 estimo l. 69.19, e nell' estimo stabile così: n. 367 arat. vit. di pert. 15.84, rend. l. 39.60, n. 369 arat. vit. di pert. 1.14 rend. l. 2.85 detti due fondi, formanti un solo corpo di terra sono estimati it. l. 2787.

Lotto II. Casa costrutta di muro, coperta di coppi sita in Palma lungo il borgo Marittimo all' anagrafico n. 830, nell' estimo provvisorio descritta sotto il n. 532, Casa e Corte con due botteghe, di pert. 0.41, rend. l. 973.79, e nell' estimo stabile al n. 173. Casa con botteghe con porzione della corte al n. 532, di pert. 0.37, rend. l. 358.80, stimato it. l. 12572.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 28 febbraio 1869.

Il Pretore
Zanellato.

Urli Canc.

N. 911 1

EDITTO

Ad istanza di Pietro Peresson-Serin di Fusea in confronto della eredità giacente della fu Caterina Colotti-Mazzolini rappresentata dal curatore avv. Campeis di qui, e creditori inscritti, avrà luogo in questa Pretura alla Camera n. 1 nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 28 novembre 1867 n. 11429 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 5, 6, 7, febbraio 1868 alli n. 30, 31 e 32, coll' avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo, e che il previo deposito ed il pagamento del prezzo di delibera dovranno farsi a mani dell' avv. procuratore dell' esecutante entro 8 giorni successivi alla delibera verso obbligo della erogazione a senso della graduatoria; si rende noto inoltre che trovandosi assente d' ignota dimora il sig. Giovanni nob. Bereris unico rappresentante della creditrice iscritta Andrianna Perissutti gli venne deputato in curatore l' avv. D.r Pietro Buttazzoni al quale esso Bereris potrà fornire le opportune istruzioni, ovvero nominare altro procuratore qualora non prescelga di comparire in persona, dovendo in difetto attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' albo e nei soliti luo- ghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 2411 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bonifacio Mizzau di Beano che sopra istanza 13 and. n. 2411 di Gioachino Jacuzzi, venne in di lui confronto decretato pignoramento sopra immobili in pertinenze di Beano per il quoto non gravato d' usufrutto ad esso spettante, e ciò in via esecutiva del precetto cambiario 11 ottobre 1867 n. 10244.

Nominatogli in curatore l' avv. Munich, dovrà far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominarne altro di sua scelta, ove non voglia attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo all' albo dei Tribunale, e soliti luoghi, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 marzo 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 1912 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di questo avvocato D.r Valentino Luigi Buttazzoni in confronto di Giovanni Pressello di Tolmezzo e creditori inscritti, sarà tenuto in questa Pretura nel giorno 28 aprile v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare 100 fior. effettivi d' argento.

2. La vendita ha luogo lotto per lotto, come risulta dal protocollo d' estimo.

3. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al disotto della stima, e l' importo dovrà sul momento versarsi in valute d' argento o doro al corso legale a mani dell' esecutante per erogarlo giusta la futura graduatoria.

4. Le spese dell' asta e conseguenti a carico del deliberatario.

Da vendersi

Casa di abitazione era molino ad acqua con due luoghi superiori in censo stabile al n. 164 di pert. 0.12 rend. l. 78.76.

Casa, ossia bottega con magazzino in censo stabile al n. 54 sub. 1 con diritto di accesso anche per l' andito attiguo ed a settentrione.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 febbraio 1869.

Il R. Pretore
Rossi.